Anno XXXIII Sabato 14 Febbraio 1880 N. 37.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.	
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —	anticipate.
In Provincia e in tutto il Regno . .	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75	

Un numero separato Centesimi dieci. Arretrato Centesimi venti.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni avanti la scadenza intendesi prorogata l' associaz.

AVVERTENZE

Il giornale si pubblica tutti i giorni eccettuati i festivi.
Non si tiene conto degli scritti anonimi.
Gli articoli comunicati nel corpo del giornale a Centesimi 40 per linea.
Gli annunzi ed inserzioni in 3ª pagina a Centesimi 25 per linea - 4ª pagina Cent. 15.
I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

RIVISTA POLITICA

Nulla è trapelato ancora sulle nomine dei nuovi senatori: si parla sempre di parecchi prefetti, e di buon numero di magistrati, ma sono più delle semplici congetture, che delle notizie precise.

Da oggi a domani non tarderemo a saperlo.

Altrettanto incerta è la scelta del nuovo ambasciatore a Parigi. Alcuni seguitano a tirare in campo un'altra volta il Cialdini, ma non crediamo che possa esser decoro nè del governo, nè del Cialdini stesso rimandarlo a quel posto, sotto il pretesto che in Francia non è più ministro degli esteri il Waddington, del quale il governo italiano ebbe così poco a lodarsi nella questione dell' Egitto. Se il Waddington non è più ministro, la politica della Francia in quell' affare rimane sempre la stessa, e la pubblicazione del *Libro Giallo*, coi documenti che vi si riferiscono, n' è una nuova conferma. È una politica esclusivista delle due potenze occidentali, politica che sostituisce al diritto dei terzi, fra i quali anche dell' Italia, e più di ogni altro dell' Italia, il protettorato anglo-francese pei nostri interessi.

Quanta degnazione!

È però assai deplorabile, che mentre a Parigi si agitano questioni di tanta importanza internazionale, come quella dei trattati di commercio e delle tariffe doganali, e mentre la diplomazia lavora in previsione di grossi avvenimenti, l' Italia lasci vuoto così a lungo un posto di tanta entità come quello del suo ambasciatore presso il governo francese.

In questi giorni sono corsi con più insistenza del solito dei nomi da sostituire al Cialdini; ma noi crediamo che questo non sia il tempo di fare dell' umorismo.

Le violenze patite da un frate addetto ad un convento della Palestina hanno fatto sorgere un incidente diplomatico tra i rappresentanti dell' Italia e della Francia presso la Sublime Porta.

È noto come profittando delle antiche tradizioni, mantenute vive da un' intromissione incessante e sempre energica, la Francia sia riuscita a farsi riconoscere presso la Porta come la naturale protettrice degl' interessi cristiani in terrasanta. I conventi, di cui la Palestina è popolata, stanno perciò sotto il suo patrocinio; il perchè, appena corsa notizia delle ingiurie e dei danni patiti dal fraticello, il superiore del convento si affrettò a portarne querela presso il Console francese.

Ma i frati, che abitano nei conventi della Palestina, sono in generale di nazionalità italiana o spagnuola; italiana specialmente: per la qual cosa il Console d' Italia giudicò essere di sua competenza la difesa del suddito italiano, e protestò contro la ingerenza dei Collega francese.

L' affare è stato portato dinanzi agli ambasciatori delle rispettive nazioni, dai quali i Consoli dipendono. È una questione interessante, non perchè abbia importanza eccessiva in sè, ma bensì nelle sue conseguenze, inquantochè, se fosse accettato il modo di vedere del Console italiano, non v' ha dubbio che all' Italia ne verrebbe aumento di autorità e di prestigio in oriente. Nel fondo ci pare che la questione debba essere posta in questo senso, cioè che mentre nessuno contesta alla Francia la tutela dei conventi e dei frati di terrasanta, in quanto formano una corporazione collettiva, rimane però a stabilire se la Francia abbia diritto di estendere la sua ingerenza sui singoli individui addetti ai conventi medesimi, a detrimento così dell' autorità dei rappresentanti le singole nazionalità, e con iscapito anche della dignità delle nazioni, a cui i singoli frati appartengono.

È, come dicevamo di sopra, una questione interessante, e ne seguiremo con impegno le fasi, nella fiducia che possa esser risoluta in modo onorevole per l' Italia.

Eguale desiderio abbiamo espresso parlando dell' accomodamento proposto dal conte Corti, ambasciatore d' Italia a Costantinopoli per la vertenza turco montenegrina; ma dovemmo aggiungere che le abitudini non troppo leali della politica turca non ci permettevano di abbandonarci ad una piena fiducia nella riuscita delle pratiche iniziate dal conte Corti.

Formulando tale riserva, consigliataci dalla esperienza del passato, eravamo ben lontani dal supporre che i telegrammi l' avrebbero giustificata così sollecitamente. Infatti un dispaccio di Costantinopoli dice che le trattative per dare al Montenegro un compenso territoriale invece del distretto turco di Gusinje, secondo il progetto del rappresentante italiano, subiscono un momento di sosta. E perchè non si abbia nemmeno la speranza di vederle riprendere in breve, il telegramma soggiunge che le autorità militari turchi vanno sollevando alcune obiezioni contro il progetto.

Come è noto, la Sublime Porta, accettando in massima la proposta transazione, erasi riserbata d' interrogare il Consiglio militare. Questa riserva era probabilmente un pretesto per mandare a vuoto il progetto, pur dandosi l' aria di accoglierlo. Sempre le solite arti!

Il telegrafo segnalava un articolo della *République Française*, che nelle attuali circostanze ha un' importanza non comune. L' organo ufficioso del gabinetto Freycinet e dal *palais Bourbon*, accennando alle voci di alleanze e di armamenti che corrono nella stampa di tutti i paesi, asserisce che la Francia non si lascia punto commuovere da siffatte voci, ma che invece, decisa di astenersi da qualsivoglia provocazione, cerca di consolidare le istituzioni repubblicane, e di dare incremento alla propria prosperità, lavorando nel *silenzio* e nel *raccoglimento*. Parole certamente bellissime, se in politica le parole non fossero già state screditate, dalla famosa massima del Talleyrand. Comunque si può dedurre da questo articolo lo stato di elettricità, di cui è carica oggidì la politica europea.

I nostri Istituti elemosinieri

Ferrara 12 Febbraio 1880.

Ill.mo signor Direttore.

Ella sa quale e quanta riconoscenza professi l' Amministrazione di questo Civico Arcispedale alla benemerita locale Congregazione di Carità.

Può, dunque, facilmente comprendere con quanta soddisfazione abbia letto nell' accreditatissimo Periodico del Comm. Scotti, (Rivista di Beneficenza Pubblica, Gennaio 1880 pag. 77), l' articolo ivi inserto, in encomio, ben meritato, dell' amministrazione consorella.

Riportando il detto articolo nel reputato Giornale da Lei diretto, Ella non farà che rendere omaggio al sistema da Lei costantemente osservato; di non trascurar mai cosa, che torni, comecchesia, di decoro al nostro paese.

Di che pregandola, sono con ogni maniera di stima

Suo Dev.mo

Avv. Augusto Tamburini.

Ill.mo sig. Direttore
della *Gazzetta* di
FERRARA.

Ecco l' articolo:

« La Congregazione di Carità di Ferrara, amministra, come già sanno i lettori della *Rivista*, tre distinte ed importanti Opere Pie, e cioè l'Opera Pia Bonaccioli, l'Istituto elemosiniere e la Pia Casa di Ricovero. Da un prospetto di confronto del patrimonio e delle rendite negli anni 1877 e 1878 di queste tre istituzioni, redatto con molta cura ed evidenza, raccogliamo i seguenti interessantissimi dati statistici, i quali ben dimostrano quale ottimo governo facciano dei patrimoni di quei tre Istituti i benemeriti cittadini che ne reggono le sorti, e forniscono nuove prove contro le esagerazioni e gli errori, che i dilettanti di studi sulla beneficenza, amano, non sappiamo a quale lodevole intento, diffondere a proposito della spese di amministrazione delle Opere Pie.

« L'*Opera Pia Bonaccioli* avea nel 1877 un patrimonio nitido di L. 3,444,530. 44, nel 1878 di L. 3,470,146. 36 ed una rendita nitida di L. 156,878. 57 nel primo di detti due anni, di L. 134,626. 78 nel secondo. La rendita lorda fu rispettivamente di L. 230,509. 75 e di L. 220,172. 25, ridotta alle cifre suesposte dal pagamento di L. 42,943. 86 nel 1877 e di L. 42,126. 33 nel 1878 per imposte, di L. 2,398. 30, a saldo d' interessi passivi, di L. 28,289. 02 e di L. 41,020. 84 assorbite da spese indispensabili, mentre le spese d' amministrazione propriamente dette toccarono soltanto le L. 9,703. 50 nel 1877 e le Lire 9,489. 01 nel 1878.

« La differenza in meno della rendita lorda di questa Opera Pia nell'esercizio 1878 ascendente a L. 10,337. 50 in confronto dell'esercizio 1877, viene esuberantemente eliminata, ed anzi si avrebbe nel 1878 una maggior rendita di L. 11,362. 50, se nello scorcio del 1877 non si fosse dall' Opera Pia stessa traslata a favore del locale Arcispedale di S. Anna, l' annua rendita di L. 21,700. Questa traslazione, unita a quella seguita nell' ottobre 1876 a favore di altri Luoghi Pii di Ferrara per l' annua rendita di L. 29,880, forma la complessiva somma di L. 51,580 annua perpetuamente ceduta, in esaurimento dell'Atto di Concordia 19 luglio 1876 del R. Notaro avv. Augusto Tamburini, e rappresenta una capitale nominale in Consolidato di L. 1,031,600, come già abbiamo riferito nella *Rivista* del 1877 alle pagine 717-1007.

« L' *Istituto elemosiniere* vantava nel 1877 un patrimonio nitido di L. 739,608. 60 nel 1878 di L. 742,673. 63 ed una rendita nitida di L. 22,629. 13 e di L. 25,420. 99 rispettivamente. La rendita lorda nelle due annate era stata di L. 39,350 e di Lire 40,409. 29, falcidiata per L. 3,394. 79 e L. 3,313. 71 dalle imposte, per L. 10,120, 98 e L. 10,270. 87 da pagamento d'interessi passivi, e per L. 3,205. 10 e L. 1,203. 72 da altre spese indispensabili. Le spese di amministrazione ammontarono a L. 3,438 nel 1877 ed a L. 3,645. 43 nel 1878.

« La *Pia Casa di Ricovero* finalmente avea nel 1877 un patrimonio nitido di lire 366,074. 08 e di L. 382,104. 15 nel 1878. La rendita lorda fu di L. 102,796. 12 nel primo di detti due anni e di L. 106 mila 665. 71 nel secondo. Deducendosi da queste cifre rispettivamente, per imposte L. 2,961. 41, e L. 3,189. 06, per interessi passivi L. 1,971. 29 e L. 1,637. 89, per spese indispensabili L. 7,320. 24 e Lire 8,303. 28 e da ultimo L. 4,998. 17 e Lire 5,531. 55 per spese d'amministrazione propriamente dette, si ha un residuo di rendita nitida di L. 90,543. 18 nel 1877 e di L. 93,535. 48 nel 1878. Cumulativamente le tre Opere Pie erogarono in beneficenza nel 1877 L. 93. 28 ogni cento lire di reddito, e nel 1878 L. 92. 72. Spesero per l' amministrazione propriamente detta, L. 6. 72 per cento nel primo di

detti due anni, e L. 7. 28 nel secondo.

Il valore dei patrimoni che ora abbiamo accennato venne calcolato dietro le norme tracciate dalle note ministeriali del 12 dicembre 1875.

Confessioni preziose

Il *Popolo Romano* risponde all' *Opinione*, la quale ha rilevato che il *Bersagliere* e la *Riforma*, giornali di sinistra, combattono sistematicamente il Ministero.

« È inutile — scrive il *Popolo Romano* — che facciamo delle frasi velate. Per la *Riforma* non c'è Governo possibile in Italia senza che l'onor. Crispi abbia una parte importante nel gabinetto: pel *Bersagliere* non c'è Ministero capace, senza il braccio dell'on. Nicotera.

« Ora, siccome non è possibile risolvere questo problema a due incognite senza perdere una base parlamentare, e senza sollevare opposizioni forse più potenti, sebbene, meno clamorose, è chiaro che bisogna adattarsi a non far calcolo sull'aiuto personale dell'uno o dell'altro. »

Bravo il *Popolo Romano!*

Noi aggiungeremo però, che per il *Popolo Romano* non v'è Governo possibile senza l'on. Depretis tanto che il nostro buon confratello può dare il braccio al *Bersagliere* e alla *Riforma*.

Ci ricordiamo che prima che entrasse al Ministero l'on. Depretis, il *Popolo Romano* seguiva precisamente la stessa linea di condotta che or rimprovera agli altri. Dimodochè se l'on. Cairoli non avesse accolto con se l'on. di Stradella, è chiaro che non avrebbe potuto far calcolo *sull'aiuto personale* nè dell'on. Depretis nè.... del *Popolo Romano*.

Queste osservazioni non le facciamo noi, ma un altro giornale di sinistra, *L' Adriatico* il quale conclude col dire:

« Pur troppo, la rovina del nostro partito sta in questo, che, invece di fare la politica delle idee, si fa nella stampa e nel parlamento la politica delle persone. »

Confessioni preziose!

Notizie Italiane

ROMA 12. — Secondo l' *Adriatico* è stato stabilito di inscrivere in bilancio la somma di trenta milioni annui, destinati a compiere entro il termine di otto anni lavori pubblici di ponti, strade e bonifiche.

— Il Papa, ricevendo i predicatori quaresimali di Roma, rivolse loro un temperatissimo discorso, inculcando la necessità della educazione religiosa e d'una sana morale, che costituiscono le basi della Società.

— Sua Maestà il Re ha destinato 6 mila lire dalla sua cassetta privata pei danneggiati dai recenti disastri nelle provincie di Messina, Siracusa, Sassari, Catania e Caserta.

— L' *Italie* dice annunziarsi come prossima la nomina di ispettori incaricati di visitare gli uffici dei procuratori del Re e dei giudici d'istruzione, come pure di qualche segretario e cancelliere dei tribunali e delle Corti d'Appello. I decreti sarebbero già preparati. Il Ministro avrebbe inoltre intenzione di procedere nel corso del 1880 all'ispezione di tutti gli uffici; però pel momento si limiterà a quelli in cui il lavoro in arretrato è più considerevole.

NAPOLI 12 — La *Vega* è attesa per domani.

Sono qui arrivati il comm. Cristoforo Negri, il principe di Teano, il maggior Barattieri ed altri membri della Società Geografica.

— Alla solita ora si apre l'udienza.

I primi testimonii ad essere interrogati sono due donne. Alla deposizione fatta da una di esse, il pubblico ministero chiede che si proceda contro questa teste, perchè persiste a negare la deposizione fatta davanti al giudice istruttore.

Si sente in seguito il testimonio Plastino, uno dei denunziatori, che non si poteva trovare.

Dietro interrogazione, il Plastino conferma i noti fatti di Ravenna; dice di aver saputo dal prete De Mattia il tentativo fatto nel 1876 di aprire l'archivio segreto dell'amministrazione del lotto, che non si potè effettuare, ma che tuttavia sperava di poter riuscire con ripetere il colpo.

Aggiunge che il De Mattia gli indicò come complice il direttore del lotto. Dopo la vincita il prete si scusò con lui di non averlo potuto mettere a parte del colpo.

Depone che egli udì il Bruno, mentre diceva a De Mattia queste parole: Guardiamoci bene, perchè abbiamo dintorno delle spie.

Si odono altre deposizioni — infine vien richiamata la teste Manna, la quale ripete di aver detto al giudice istruttore ciò che depone oggi.

Il tribunale, dietro domanda dell'avvocato Pessina, delibera di sospendere ogni provvedimento contro la teste.

Gran folla.

MODENA 13. — Ieri notte verso le undici, enormi massi di ghiaccio hanno portato via oltre 20 metri del ponte di legno sul Panaro detto di *navicello*, che trovasi sulla strada che da Modena mette a Nonantola.

SINIGAGLIA — Per quistioni d'interesse, Raffaele Visani feriva di stile al petto Giulio Amadei. Questi inseguivalo brandendo un coltello e colpivalo all'anca. *Tutti e due sono morti!*

PADOVA — Certo Morassutti, testè morto, ha lasciato all'ospedale di S. Vito al Tagliamento la cosp cua somma di lire 20000 e altre lire 500 ai poveri del paese.

TORINO — Un grave infortunio venne a funestare il corso di ieri l'altro a Torino. Un signore a cavallo percorreva la via Po assieme ad altri cavalieri, quando d'un tratto il cavallo s'impennò spaurito forse dalla folla che l'accerchiava. Il cavaliere gli diè di sprone, ed allora la bestia, paralizzando l'azione del freno, prese la mano e si diè a correre all'impazzata; il cavaliere, incapace pur a frenarlo, chiamò, urlò, perchè la gente sgombrasse; ma ad un certo punto le redini gli si spezzarono in mano e cavallo e cavaliere precipitarono a terra. Fatalmente passava innanzi a lui un signore con due suoi bambini. Spauriti, cercarono donde venissero le voci del cavaliere. Ma in quella un grido partì dalla folla: i tre infelici erano stati colti sotto il cavallo caduto. Immediatamente corsero ad essi aiuti da tutte le parti: i bimbi erano rimasti feriti gravemente, uno in particolar modo, cui si è fratturato una gamba, ma più gravemente lo era il padre, che stette parecchio tempo senza dar segno di vita. Soccorsi, furono successivamente trasportati alla loro casa, ove è più facile immaginare che dire quale spavento e dolore sia piombato così di un tratto. Quanto al cavaliere, autore involontario del disastro, aiutato anche lui dagli accorsi, ebbe a riportare una ferita alla faccia; alcuni amici lo condussero tosto a medicare, e quindi, messolo in una pubblica vettura lo accompagnarono a casa sua. Unico incolume fu il cavallo.

— Intorno allo scoppio della fabbrica di dinamite ad Avigliana, la *Gazzetta Piemontese* riceve altre notizie, dalle quali è smentito che sianvi stati morti. Vi furono 5 feriti, tutti appartenenti alla Direzione della fabbrica. Lo scoppio produsse la rottura di pochissimi vetri ad Avigliana, a S. Ambrogio e ad Almese.

MILANO — Togliamo dalla *Perseveranza*:

I coscritti raggiungeranno dunque i loro reggimenti con comodo. L'Autorità militare residente a Milano si è assolutamente rifiutata di far viaggiare le truppe col materiale del bestiame. Non ha voluto che il coscritto, il primo giorno in cui incomincia per lui la vita militare, abbia a vedersi trattato come i buoi e i maiali. Il Comando di Milano ha avuto certamente una nobilissima aspirazione nel suo rifiuto, e merita i maggiori elogi. Il movimento delle truppe non ha potuto essere fatto nei giorni che erano stati stabiliti, e lo si farà parzialmente, con comodo e col tempo, mano mano che ci saranno disponibili dei vagoni di terza classe. Il Ministero della guerra, *constatata la mancanza assoluta di vagoni* pel trasporto delle truppe, ha dovuto recedere dagli ordini dati, e permettere che il movimento si faccia alla meglio, come e quando si potrà. Altro che le *linee strategiche* di cui s'è tanto chiacchierato in Parlamento nella discussione sulle ferrovie! Non abbiamo neanche i vagoni per mandare ai reggimenti *in tre giorni* i coscritti *d'una leva!*

NIZZA 10. — Le corse dei *sedioli* riuscirono benissimo. Il primo premio fu vinto da *Violetta*, di Brunelli; il secondo da *Falcone*, di Rossi; il terzo da *Vandalo*, di Viziack.

Nella corsa di decisione, il premio di 6000 franchi fu vinto da *Falcone*.

Notizie Estere

FRANCIA — Nella riunione tenuta ieri dalla Società degli Agricoltori si constatò che su 2,200,000 ettari di terreno coltivato a vigne, un milione di ettari è intaccato dalla *filossera*.

— È segnalato un nuovo scontro ferroviario alla stazione di Narbone. In seguito ad una falsa manovra due treni si urtarono. Parecchi viaggiatori rimasero feriti.

— Telegrafano da Parigi 13 al *Pungolo*:

Oggi hanno luogo a spese dello Stato i funerali di Adolfo Cremieux. Vi assiste una deputazione di ebrei rumeni.

Gl'israeliti Algerini, dimoranti in Parigi, si riuniscono in Comitato allo scopo di raccogliere i fondi necessari per erigere una statua a Crémieux sulla piazza d'Algeri.

EGITTO — A proposito della vantata saggezza dello attuale sistema iniziato dalla Francia e dall'Inghilterra in Egitto, ecco quanto lo stesso *Times* pubblica in una sua corrispondenza da Alessandria:

« L'organizzazione attuale delle finanze è improntata della più aperta ingiustizia verso il popolo egiziano. — Mentre che 4,350,000 lire turche sono accordate ai portatori delle obbligazioni, sole 3,300,000 sono fissate per i bisogni interni del paese. Per l'esercito e la marina non si stanziarono che 430,000 lire, ad onta della prospettiva di una guerra coll'Abissinia; pei lavori pubblici se ne fissarono sole 460 mila, mentre da essi dipende la vera prosperità dell'Egitto. Non parliamo poi dell'istruzione e della giustizia a cui sono assegnate appena 60,000 mila lire. E tutto ciò, mentre che fu mantenuta la somma di lire 700,000 come tributo al Sultano che non governa, non amministra e non ha quasi più nulla a vedere coll'Egitto. »

BELGIO — La stampa liberale d'Europa applaude al discorso fatto ultimamente dal sig. Frère Orban capo del gabinetto belga in risposta agli attacchi del partito ultramontano contro l'insegnamento laico.

« Il principio di ogni legge scolastica, ha conchiuso il ministro, deve essere oggidì dappertutto quello della secolarizzazione dell'insegnamento pubblico. Quelli che si oppongono a questa corrente che irrompe da tutte le parti finiranno per trovarsi oggetto di commiserazione di tutta Europa. »

RUSSIA — Un nuovo proclama rivoluzionario circola attualmente a Pietroburgo e in esso sono gli studenti delle scuole superiori dello Stato che si dirigono alla società russa, lamentandosi amaramente delle misure prese contro di loro e del sistema di educazione. Dicono che il Governo dà la preferenza al sistema classico, che consiste nel mantenere il popolo nell'ignoranza, nell'indebolire il suo pensiero, e nel renderlo incapace d'una intelligente attività.

Essi chiedono la libertà d'insegnamento ed il diritto di seguire i corsi dell'Università, e fanno della loro situazione un quadro terribile. Dichiarano che quantunque nulla possa fare la società per loro, combatteranno sin all'ultimo il gran Moloch, il Governo russo, dovessero i migliori di essi perire nella lotta.

INGHILTERRA — Un dispaccio da Londra reca la notizia di uno spaventevole disastro marittimo. Un piroscafo francese che faceva il viaggio da Cardiff, porto del Galles, a Dieppe fu sorpreso da una terribile tempesta. Per quanti sforzi si facesse l'equipaggio per sfuggire alla furia dell'uragano non fu possibile evitare il disastro e la nave andò a fondo. Nessuno si salvò; il numero delle vittime, la maggior parte viaggiatori, ascende a settantuno.

SPAGNA — Il corrispondente del *Timse* seguita a telegrafare particolari sul processo del regicida Otero. Esso annuncia ora che la sentenza di morte è già stata comunicata al condannato. Otero ricevette i giudici con grande indifferenza e non smentì mai la sua impassibilità neppure quando la lettura della sentenza giunse al ferale annuncio che era stato condannato al terribile supplizio della *garrota*.

AUS. UNGH. — Le notizie che giungono da Vienna sono piuttosto gravi. I giornali eccitano vivamente a continuare l'invio di rinforzi nel Trentino. Però nei circoli politici si afferma che gli attuali movimenti militari nel Trentino derivano dalla necessità di collocare le truppe reduci dalla Bosnia. Tuttavia si annuncia che i fondi pubblici ribassano.

Deliberazioni della Giunta Comunale

Seduta 7 Febbraio 1880

1. Ha mandato agli atti la Circolare a stampa colla quale i signori fratelli Pozzo di Torino offrono in vendita al Comune la gran Carta Ferroviaria dell'Europa Centrale.

2. Ha acconsentito allo svincolo del deposito fatto dall'appaltatore Francesco Toselli a cauzione del contratto di fornitura

della sabbia per le strade del forese.

3. Continuando lo stato anormale di salute del maestro elementare Guaraldi, ha autorizzata la proroga della di lui supplenza col maestro Bigoni, per un'altro mese.

4. Ha deliberato di sottoporre al Consulente legale, pel suo parere, la richiesta fatta dall'Ufficio di Contabilità in ordine alla liquidazione della pensione a favore dei superstiti di un pensionato comunale defunto.

5. Ha mandato esprimere al sig. ing. Graziadio Neppi i più sentiti ringraziamenti per l'omaggio fatto all'Amministrazione Comunale del suo opuscolo intitolato « Osservazioni sulla questione Universitaria ».

6. Ha autorizzato l'acquisto di alcuni originali a stampa occorrenti alla scuola di Ornato.

7. Ha nominato Ferraresi Albino al posto di Guardia Daziaria.

8. Ha incaricato l'Assessore Deliliers per le trattative riferibili al credito della Città di Ferrara verso il Comune di Argenta.

9. Ha dato alcune disposizioni onde provvedere al servizio sanitario della Villa di Quacchio già disimpegnato dal signor dott. Giuseppe Bsiga, il quale venne, dietro sua richiesta, collocato a riposo.

10. Ha deliberato di autorizzare il Sindaco a stare in giudizio nella causa promossa contro il Comune da Benedetti Pietro onde ottenere la reintegrazione in possesso di un fondo che assesisce di sua proprietà, situato in Via Piangipane.

11. A seguito della richiesta del Comune di Quartesana per la continuazione dei lavori di sistemazione della strada detta di Mezzo, ha deliberato di mantenere ferma la disposizione già presa di sospendere i lavori intrapresi nella corrente stagione.

12. Ha emesso parere favorevole a varie istanze per apertura ecc. di pubblici esercizi.

Cronaca e fatti diversi

Per i poveri. — Continuiamo a pubblicare per ordine le liste dei singoli Collettori, le cui somme furono già complessivamente registrate dal Comitato:

N. 45 — Collettrice sig. Cavalieri Luigia

Zamorani Consolina l. 10 - Zamorani Elena l. 10 - Sinigallia Erminia l. 3 - Pesaro Elena l. 5 - Cavalieri Anna l. 10 - Sinigallia Adele l. 4 - Bassanè Virginia l. 5 - Cavalieri Fano Stellina l. 3 - Magrini L. e F. l. 10 - Rocca Rosina l. 4 - Rocca Elisa l. 3 - Cavalieri Bice di A. l. 5 - Finzi M. Chiarina l. 3 - Minerbi Bianca l. 4 - Tedeschi Angelina e Nuore l. 12 - Cavalieri Erminia l. 10. L. 101

N. 46 — Collettrice sig. Pareschi Emma

De Micheli, Coniugi l. 20 - Pareschi avv. Vincenzo l. 30 - N. N. l. 1 - Pareschi Antonio ed Elena l. 10 - Guidoboni Editta l. 10 - Santini Malvina l. 50 - Negri Bianca l. 5 - Bergami Teseo e Chiarina l. 10 . . . . L. 136

N. 47 — Collettrice sig. Giglioli contessa Teresa

Gulinelli contessa Emma l. 5 - Canonici Mattei march. Carlo l. 5 - Giglioli contessa Paolina l. 5 - N. N. l. 2 - Saracco conte Gio. Battista l. 10 - Giglioli contessa Eleonora l. 10 - N. N. l. 3 L. 40

N. 48 — Collettrice sig. Borghi Emma

Borghi Maria l. 10 - Melloni Riniero l. 4 - Toni Carlo l. 2 - Polesinanti Enrico l. 1 - Bovi Ferdinando l. 6 - Pirani Moisè l. 5 - Minerbi Datolo l. 5 - Levi Giuseppe l. 2 - Jacchia Vittorio l. 2 - Ullmann Gustavo l. 2 - Ancona Cleto l. 1 - Bortoletti Felice l. 3 . . . . L. 43

N. 49, 50 e 51 — Vuote

N. 52 — Collettrice sig. Ambrosini Carolina

Canevari Ambrosini Ghitta l. 20 - Famiglia Poli l. 5 - N. N. l. 2 . . . . L. 27

N. 53 — Collettore Pasetti Girolamo

Di-Bagno march. Alaide ved. Nagliati l. 200 - Maffei prof. Guelfo l. 2. . . . . L. 202

N. 54 — Vuota

N. 55 — Collettore Baruffaldi prof. Tommaso

Bargellesi Antonio . . . . L. 0. 50

N. 56 — Collettore Baruffaldi prof. Tommaso

Borgatti Emilio l. 1 - Quinteri Italo c. 50 - Rizzoni Giuseppe c. 60 . . . . L. 2. 10

Comizio Agrario. — Abbiamo letto con piacere una circolare inviata ai soci dalla Direzione del Comizio per eccitarli a concorrere moralmente e materialmente ad assicurare le sorti della società. La Direzione ricorda anzi tutto la crisi attraversata, deplora lo scarso numero dei soci, avvisa che per ragioni di economia, al giornale che mensilmente pubblicavasi si sostituirà un bollettino che uscirà a quando a quando a misura dei bisogno, e promette la prossima attuazione del progetto d'impianto d'una scuola teorico-pratica per macchinisti. Noi facciamo plauso alla Direzione e maggiori lodi le tributeremo quando avrà fondata la scuola, sia perchè non ci sono ignote le molte e gravi difficoltà cui va incontro, sia pei frutti che sin d'ora ci ripromettiamo da una istituzione della quale è generalmente sentito il bisogno.

Ma è destino che la nota caratteristica degli atti del Comizio debba sempre essere il bisogno di danaro. È così che la Direzione chiude la sua circolare raccomandando ai soci il pagamento delle bollette arretrate del 1879 e di quelle in corso del 1880. Noi uniamo alla sua la nostra preghiera, perchè ognuno adempia senza ritardo al proprio dovere e dia per tal modo al Consiglio direttivo i mezzi necessarî per trar profitto dello zelo e delle cognizioni delle egregie persone che lo compongono, onde venga conservato anche per l'avvenire al nostro Comizio l'onore che gli valsero gli sforzi del passato, quello cioè di avere un posto in seno al Consiglio Superiore di Agricoltura.

Il Consiglio Comunale tiene seduta oggi al tocco.

Letture pubbliche. — Per imprevveduto caso, non può aver luogo domani la seconda conferenza dell'egregio avv. Turbiglio. Essa avrà luogo invece la successiva domenica 22 corrente mese.

Un'ultima lettura, per la quale saranno dal Comitato Universitario rilasciati biglietti speciali, verrà data dippoi dall'avvocato Alberto Anselmi a beneficio degli Ospizi Marini, in giorno da destinarsi.

In questura: Anche oggi il diario della questura è completamente negativo.

Il foglio degli annunzi legali del 13 Febbraio conteneva:

— Pubblicazione per gli effetti di legge di due indennità assegnati alli Sg. Cesare Franceschini e Paparella Francesco per i lavori di rinforzo alla Coronella Mensa e della Coronella Zocca a destra di Po.

La cavalchina al Comunale. — Domani sera ha luogo la tradizionale cavalchina per la quale si pronostica mirabilia. — Fiera chinese, mascherate molte, ricchi costumi, un giornale d'occasione ad imitazione del *Milan-Milan* e poi... e poi... non diciamo altro per non soddisfar troppo la curiosità del lettore.

Siamo in quaresima è vero; ma questa volta la coscienza più timorata, il peccatore il più lacerato dai piccoli rimorsi può dimenticare le contrizioni e le astinenze dei 40 lunghissimi giorni, ed interromperli con un paio d'ore d'allegria perchè si tratta di un'opera buona, veramente evangelica.

La cavalchina di domani, si può dire, è fatta per i poveri. I poveri hanno un tanto per cento sugli introiti d'ingresso e ad essi è devoluto l'intero incasso della fiera che il benemerito Comitato ha organizzato.

Adunque tutti al *Comunale*, colla coscienza tranquilla e coll'assoluzione del Dio di carità in tasca.

Teatro Bonacossi. — Domani sera veglione mascherato con estrazione di premi in danaro.

Teatro Tosi-Borghi. — Domani sera Veglione con estrazione di premi in denaro ed oggetti.

Unicuique suum. — Nella corrispondenza da Cento di giovedì u. s. sotto la Rubrica *Musica* è incorso un errore. La fantasia per violino sul *Rigoletto* fu eseguita dalla tanto piccina quanto brava suonatrice Amelia Sarti. Venne poi replicato il classico Minetto, suonato coi sordini dalla suddetta e dalla Clementina Majocchi, dietro gl'insistenti e fragorosi applausi degl'invitati. Tanto in omaggio al vero.

Si è pubblicato in Roma il N. 7, Anno VII, del *Giornale dei Lavori Pubblici e delle Strade Ferrate*:

Sommario — Inchiesta sulle ferrovie italiane — Sulle Tariffe delle Strade ferrate — Lavori pubblici — Commissione d'inchiesta sull'esercizio delle ferrovie italiane — Ferrovie — Notizie e progetti di lavori — Notizie diverse — Nostre informazioni — Riassunto delle principali deliberazioni presa dal Consiglio superiore dei Lavori pubblici dal dì 2 al 7 febbraio 1880 — Appalti — Annunzi.

Osservazioni Meteorologiche

13 Febbraio

Bar.° ridotto a o°	Temp.° min.° † 1.°0 C
Alt. med. mm. 763.41	» mass.° † 6. 7 »
Al liv. del mare 765.55	» media † 3. 8 »
Umidità media: 95°. 7	Venti dom. ONO; NNE

Stato del Cielo:

Nuvolo, Nebbia e Pioggia e Pioviggina durante l'intera giornata con qualche interruzione — Altezza dell'Acqua caduta mm. 6. 10.

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

14 Febbraio — ore 12 min. 17 sec. 46
15 » » 12 » 17 » 44
14 » Temp. minima -+ 2.° 8, C

Vedi dispacci in 4.ª pagina

GIUSEPPE BRESCIANI prop. ger.

La Società di San Romano, essendo venuta nella determinazione di sciogliersi, i suoi membri, di comune accordo, deliberarono di erogare il fondo netto di cassa in opera di beneficenza ai soci più bisognosi ed alle famiglie più bisognose della strada di S. Romano.

E così i conti sociali si chiusero come dal seguente bilancio, che si rende di pubblica ragione:

Bollette N. 1812 incassate dal giugno 1879 al Gennaio 1880 a cent. 10 l'una	L.	181	20
Meno spese d'impianto della soc.	»	40	—
Rimangono	»	141	20
Erogate come segue			
Razioni 17 di Farina, Lardo, Carne, Riso ecc. a L. 3. 60 l'una	L.	61	20
5 simile a L. 7. 20	»	36	—
4 simile a L. 10. 20.	»	40	80
Contanti distribuiti.	»	3	—
Spese di facchinaggio e pareggio	»	—	20
	L.	141	20

Ferrara Febbraio 1880.

Il Cassiere - *Pietro Cappelli.*

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 13. — *Parigi* 12. — (Camera). Si discute la proposta dell' amnistia.

Parlano Blanc, Perier, e Proust.

Il ministro Freycinet dichiara che il governo respinge formalmente l' amnistia plenaria, la maggioranza del paese non è preparata a questa amnistia, e lo sarà quando l' amnistia cesserà di essere uno strumento d' agitazione. Invita i partigiani dell' amnistia di unirsi piuttosto al governo per calmare il paese, allora il governo sarà abbastanza forte per proporre l' amnistia.

Il discorso è stato applauditissimo.

La Camera decide con voti 313 contro 115 di non passare alla discussione degli articoli della proposta amnistia.

Londra 12. — La Camera dei Comuni approvò in seconda lettura il progetto ministeriale per soccorrere l' Irlanda.

Odessa 11 — Sono stati fatti molti arresti di nihilisti; fra gli arrestati vi sono parecchie notabilità.

Cairo 12 — Uno scontro è avvenuto presso Fonlah fra il treno recante la valigia delle Indie ed il treno merci.

Si ignorano i dettagli.

Roma 13. — Il giornale *L' Amministrazione Italiana* scrive: Sappiamo che gli studi della commissione generale del bilancio pei risultati del 1879 portano ad aumentare le previsioni delle entrate del 1880 di circa quattro milioni, e questi aumenti sono anco pienamente giustificati dalle riscossioni del caduto gennaio.

Fra i progetti che il ministro delle finanze presenterà alla Camera, crediamo vi sarà pur quello dell' istituzione del ministero del tesoro, e di un Consiglio del tesoro, composto di membri del Parlamento.

Con questo provvedimento il ministero intende di soddisfare ad una delle più grandi garanzie del regime costituzionale, cioè avvicinare il controllo del Parlamento all' amministrazione esecutiva.